

Licina Visconti, nell'affrontare la poetica figurativa di Gianmario Quagliotto ha privilegiato il suo approccio alla natura, che costituisce senza dubbio uno degli aspetti qualificanti del suo fare pittorico, ed ha infatti intitolato il video dedicato all'artista piemontese "Il richiamo della natura". Come ebbe a scrivere il grande umanista Enea Silvio Piccolomini, papa col nome Pio II, nei "Commentarii rerum memorabilium", «tutti gli uomini o aderiscono o contrastano i costumi della terra in cui sono nati, ma mai li potranno dimenticare». Quagliotto sembra voler fare una sintesi: come uomo di terra si sofferma volentieri sugli animali dei suoi boschi e dei suoi laghi; ma allo stesso tempo, come i personaggi di Cesare Pavese, prova un'attrazione irresistibile per il mare. Si tratta di una predilezione ricca di intensità e di trasporto, soprattutto nella narrazione di eventi atmosferici e di comportamenti delle bestie selvagge di cui ha esperienza, descritti talora con crudezza come nella tela in cui due lupi si azzannano fra di loro oppure nell'altra in cui attaccano un cervo. Altrettanto impressionanti risultano il sopraggiungere del signore degli abissi, un possente squalo, oppure lo scatenarsi del vento sulle acque, una forza invisibile che provoca onde che si frangono violentemente sul lido. Più serene le scene dei grandi uccelli migratori che quietamente occupano gli spazi lacustri. Delicata, quasi affettuosa, la seducente immagine di una solitaria fanciulla che si stende sulla spiaggia.

C'è in tutte queste rappresentazioni una grande vigoria espressiva che rende vivo e ricco di poderosa forza endogena il palpitar delle visioni nelle quali il diffuso impiego di colori scuri, e del nero in particolare, aggiunge un che di misterioso, quasi si trattasse di tributare una forma di omaggio alla descrizione naturalistica.

Aldo Maria Pero, Dicembre 2016